

Prefazione

Nel 1668 il poeta Angelus Silesius scriveva: «*Wer seine Seel zu finden meint, wird sie ohn mich verlieren. Wer sie um mich verlieren scheint, wird sie nach Hause führen* – Chi pensa di trovare la sua anima, senza di me la perderà. Chi sembra perderla per me, la condurrà a casa». Nel 1975 i curatori del *Gotteslob*, il libro degli inni per le celebrazioni liturgiche, ritennero di doversi scusare per la parola ‘anima’. Significherebbe ‘vita’. La parola anima non si inseriva più nella spiritualità degli anni Settanta. Evitando questa parola antichissima, tuttavia, si dimenticavano le molte massime di saggezza che il linguaggio, da secoli, ha associato all’anima.

Oggi sentiamo che l’oblio dell’anima non ci fa bene. Quando oggi parliamo dell’anima, questo non ha più nulla a che fare con l’idea che ne avevano il filosofo greco Platone o la filosofia tomistica. Intendiamo tutto ciò che associano a questa parola la filosofia, la letteratura, la teologia, la psicologia del profondo, la spiritualità e la mistica. L’anima ci rimanda all’interiorità dell’essere umano, allo spazio interiore in cui l’uomo viene a contatto con il suo

vero sé, in cui intuisce qualcosa dello splendore originario della sua qualità di essere umano. Il parlare dell'anima ci mette le ali. Ci dona un po' di leggerezza.

La teologia degli anni Settanta era scettica nei confronti dell'anima perché vedeva l'anima troppo in contrasto con il corpo. Aveva paura che la totalità dell'essere umano non venisse presa in considerazione. E temeva un orientamento troppo rivolto all'aldilà da parte dell'essere umano, che a quel punto forse avrebbe mirato soltanto a salvare la propria anima per l'eternità. L'anima senz'altro va al di là di questo mondo e di questo tempo. Ma proprio questo è ciò che ci rende in grado di stare con tutti e due i piedi ben piantati per terra nell'aldiqua, di lavorare per dare forma a questo mondo e, allo stesso tempo, di elevarci con le ali dell'anima al di sopra di quanto è direttamente accessibile, riuscendo così a gettare uno sguardo diverso sulla realtà della nostra vita.

Nel presente dialogo desideriamo analizzare il mistero dell'anima, come lo incontriamo nella Bibbia, nella tradizione spirituale, nella poesia, nella psicologia del profondo, nel lavoro psicoterapeutico e nelle esperienze concrete della nostra vita. Così facendo, torneremo anche sempre a occuparci della dinamicità e della forza proprie dell'anima.

Il linguaggio ha sempre saputo di non potersela cavare senza la parola 'anima'. Il linguaggio è pieno di saggezza. Paul Celan una volta affermò che non c'è linguaggio senza fede, né fede senza linguaggio. Non possiamo modificare arbitrariamente il linguaggio o ricrearlo a tavolino. Il linguaggio è ricolmo di saggezza e di fede. Vogliamo quindi andare alla scuola del linguaggio e imparare che cosa ci di-

ce a proposito dell'anima, che cosa ci insegna sul mistero della nostra esistenza.

È stato appassionante per noi due, il terapeuta Wunibald Müller e il monaco Anselm Grün, avviare un dialogo sull'anima e arricchirci a vicenda in questo scambio intellettuale, rimandandoci ad aspetti dell'anima sempre nuovi. In tutto ciò ci è stato concesso di fare l'esperienza che, nello scambio di idee sull'anima, l'anima tra di noi ha iniziato a vibrare, che l'anima non vive soltanto dentro di noi, ma anche tra persone che avviano uno scambio vivo tra di loro. Fino al punto che le antenne dell'anima dell'uno riescono a toccare l'anima dell'altro.

Ci auguriamo che questa conversazione possa condurre anche le lettrici e i lettori a un dialogo interiore con noi e ad aprire loro gli occhi al mistero della loro anima e della loro vita e per il mistero di Dio che – come dicono i mistici – dimora sul fondo della nostra anima e vi fa rilucere lo splendore originario del nostro vero sé. Possa incoraggiarli a fidarsi della loro anima, ad abbandonarsi alla sua guida per rendere così feconda per la loro esistenza la forza che si sprigiona da essa.

Ringraziamo Jochen Barth per alcune importanti indicazioni. Soprattutto, però, ringraziamo Winfried Nonhoff della Kösel Verlag, che ha proposto questa conversazione e, per di più, lo ha fatto in modo tanto animato che la nostra anima si è accesa di entusiasmo e noi ci siamo imbarcati in quest'impresa.

Anselm Grün
Wunibald Müller